

Giornata di lotta dei pensionati contro i gravi ritardi del governo

Domani assemblee nelle fabbriche e iniziative di massa per la riforma della previdenza - Scotti promette, poi non presenta mai la legge - Un nuovo più stretto rapporto con i lavoratori attivi

Un silenzio colpevole pagato dagli anziani

Il governo, dunque, non ha ancora presentato il suo progetto di riforma della previdenza e delle pensioni. C'è da domandarsi se non si accarezzi il proposito di rimandare tutto a « tempi migliori ». Ciò provocherebbe l'ulteriore deterioramento del deficit e l'aggravarsi della già precaria situazione di milioni di pensionati. Il governo, dunque, si assume una grave responsabilità. Il ritardo, inoltre, assumerà un carattere persino provocatorio se la proposta Scotti non conterrà la sostanza di quanto già concordato con i sindacati.

Sarebbe altrettanto grave se il governo contrastasse la possibilità di utilizzare la legge finanziaria per disporre subito i miglioramenti delle pensioni sociali, di parte di quelle minime e dei contributi dei raffreddamenti alla dinamica pensionistica attuati quest'anno.

Non si sottraggono a queste responsabilità quei partiti e singoli uomini politici che da mesi piangono demagogicamente sui « costosi pensionati », si pronunciano pubblicamente a favore della trimesstralizzazione della scala mobile, ma si dichiarano al tempo stesso impotenti di fronte al passato deficit di Stato e del sistema previdenziale. Eppure, questi mali non sono conseguenza di un accidente e la responsabilità delle basse pensioni investe anche il problema politico delle entrate fiscali e previdenziali, oltreché la ripartizione complessiva del reddito nazionale. Questa ipocrisia è offensiva per gli anziani. I pensionati sanno che gli stessi partiti e personaggi politici che ieri non hanno mosso un dito per costringere il governo a varare in tempo utile il progetto Scotti, oggi rifiutano persino di utilizzare la legge finanziaria per porre rimedio al ritardo governativo. Ne volete una prova? Guardate gli schieramenti di questi giorni al Senato nel dibattito sugli emendamenti alla legge finanziaria proposta dai sindacati. E' la conferma che c'è chi punta a rimandare tutto al 1981.

Il silenzio del governo su tutti gli altri temi della vertenza sindacale, non può che rendere ancora più drastico il giudizio negativo dei pensionati. Essi sanno, fra l'altro, che la loro condizione futura dipenderà dai livelli occupazionali e dalla dimensione del reddito generale del paese. Sanno, altresì, che cosa significhi il mancato accoglimento delle richieste sindacali. Ecco qualche esempio di come si rifletterà sulle loro condizioni di vita: 1) dalla prossima tredicesima dei pensionati il fisco preleverà oltre 200 milioni di lire, rispetto ai 1.350 dovuti; 2) in seguito all'ultimo aumento dei medicinali, attraverso il cosiddetto ticket, i pensionati avranno un ulteriore salasso di oltre 20 miliardi complessivi; 3) la soffocante assegnazione di fondi ai governi locali renderà ancora più problematico il miglioramento dei servizi sociali.

Con la giornata di lotta di domani, dunque, noi vogliamo porre all'attenzione di tutti la drammatica condizione dei pensionati e la responsabilità del governo. Non bisogna dimenticare che per circa il 20% delle famiglie italiane la pensione è il principale mezzo di sussistenza; l'attuale reddito medio complessivo dei pensionati si aggira sui due milioni annui; un cento cittadini con una entrata inferiore al milione annuo, 68 sono pensionati.

Domani i pensionati mostreranno, nei piccoli come nei grandi centri, la loro volontà di affrontare collettivamente questi problemi. Gli incontri e le assemblee organizzate, per la prima volta, in alcune importanti fabbriche e aziende agricole, così come le riunioni previste in diverse province degli attivi sindacati di tutte le categorie confermano l'esistenza di un crescente legame politico tra pensionati e lavoratori attivi. Saranno, inoltre, occasioni per cominciare a discutere delle stesse « forme di solidarietà » che i lavoratori attivi ritengono il poter fornire per facilitare la graduale conquista della scala mobile trimestrale per tutti i pensionati.

Renato Degli Esposti

Il ministro Scotti ogni due settimane annuncia la prossima presentazione del progetto di riforma ma gli impegni non vengono mai rispettati. Tuttavia l'unico progetto di legge in Parlamento è quello del Pci.

Il governo — come hanno sottolineato in una recente lettera a Cossiga i sindacati confederali dei pensionati — non ha neppure assolto l'obbligo di legge di emanare il decreto ministeriale per l'applicazione delle misure di perequazione, spettanti ai pensionati dal 1. gennaio 1980. Questo ritardo danneggerà i pensionati. L'Inps, ricordano i sindacati, ha infatti deciso di rinnovare i mandati di pagamento delle pensioni per il 1980 decurtandone l'importo, ed accettando così le proposte governative contenute nel progetto di legge finanziaria. Queste proposte non tengono conto delle richieste dei sindacati. La decisione dell'Inps tuttavia, rilevano i sindacati « è dovuta alla volontà di

assicurare la tempestiva corrispondenza ai pensionati della perequazione ». Inadempienze, ritardi: ecco la linea generale del governo.

La giornata nazionale di lotta dei pensionati di domani fa parte delle iniziative promosse dalla Federazione unitaria per ottenere dal governo una rapida e positiva conclusione della trattativa sulle richieste avanzate dal movimento sindacale. Fra queste vi è la riforma previdenziale. Comizi assemblee in fabbrica, incontri con i partiti democratici, con i rappresentanti degli enti locali e con i consigli di quartiere: questo è il programma di domani. Le iniziative più significative si svolgeranno a Milano, Mestre, Firenze, Ancona e Napoli. A Pisticci, in provincia di Matera, si svolgerà un'assemblea di lavoratori chimici dell'Anic. Analoga iniziativa a Roma al deposito ATAC del



Il sostegno di Lama, Carniti, Benvenuto

ROMA — La partecipazione dei pensionati alla lotta articolata promossa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, è « una riprova dell'unità di classe » realizzata dalle rivendicazioni che caratterizzano la vertenza col governo. Lo afferma Luciano Lama, in una dichiarazione sulla giornata di mobilitazione degli anziani. A sua volta Giorgio Benvenuto sottolinea come gli obiettivi del sindacato « urtano contro una realtà di sprechi, di egoismi e di ambigui ritardi che accentuano le ingiustizie sociali ». Ma nel mondo del lavoro — lo rileva Pierre Carniti — c'è la consapevolezza della necessità « di scongiurare una volta per tutte la violenza perpetrata in vario modo contro gli anziani ».

Lo dimostra l'impegno per « definire una piattaforma complessiva — come dice Lama — che investa tutto il movi-

mento sindacale della condizione politica e sociale più generale dell'anziano nella società ». Il segretario generale della Cgil ricorda la discussione già aperta per definire « l'entità e le forme » di un contributo attivo dei lavoratori alla trimesstralizzazione della scala mobile anche per i pensionati. Si tratta di dare « una dimostrazione concreta di solidarietà di classe ». « Interventiamo con concretezza senza illudere nessuno », sostiene Benvenuto, rilevando come condizione prioritaria sia l'utilizzazione « di risorse previdenziali ».

Le dichiarazioni dei tre segretari generali della Federazione unitaria indicano chiaramente che l'impegno per gli anziani non si ferma con la vertenza col governo. Ciò soprattutto per la gravità delle loro condizioni di vita.

« I problemi di emarginazione e di esposizione della violenza più o meno istituzionalizzata di cui soffrono gli anziani sono — afferma Carniti — la testina di un problema di un profondo fallimento del nostro modello di civiltà ». Sono le attuali strutture del Paese — rileva Lama — a spingere sempre più gli anziani « verso l'emarginazione e l'isolamento ». Ecco perché — come sostiene Benvenuto — « sul terreno scivoloso della ingovernabilità non debbono cadere i problemi più urgenti », primo fra tutti quello della condizione dei pensionati. La riflessione si sofferma anche sulla iniziativa del sindacato sulle politiche del lavoro. Carniti, infatti, parla della esigenza di una « migliore ripartizione del lavoro nelle diverse età della vita », così da mantenere una parte degli anziani sul lavoro « con orari e compiti adatti ».

ROMA — Un funzionario delle FS ci ha raccontato un episodio di vita aziendale che potremmo intitolare « Storia di tre aghi ». Un giorno di alcuni anni fa arriva all'ufficio di questo funzionario la richiesta di un compartimento del nord per la fornitura di tre aghi da materasso. Si « istruisce » la pratica, « girando » la richiesta al magazzino centrale. La risposta è che la domanda non può essere « evasa » perché il magazzino è sprovvisto di aghi e perché per acquistarli è necessario ordinare un grosso stock (non ricordiamo bene se con regolare gara di appalto o meno), ma che ciò era impossibile per tutta una serie di norme regolamentari. Si intraccia una fitta corrispondenza fra compartimento, ufficio centrale e magazzino e dopo sei mesi la vicenda si risolve nell'unico modo possibile, l'acquisto di tasca propria da parte del funzionario di tre aghi da materasso presso la più vicina merceria e l'invio al compartimento richiedente.

Riferiamo la storia al dottor Augusto Salvati, segretario generale del Sindifar (il sindacato dei dirigenti e del personale direttivo delle ferrovie). Non c'è niente di in verosimile. Potrebbe, ma conviene, essere prava. « Storia di tre aghi », come esempio emblematico dei « mostri » che può generare una struttura burocratica quale quella dell'amministrazione dello Stato e quindi anche delle ferrovie.

Niente di scandaloso, dunque, almeno sotto il profilo delle disposizioni e dei regolamenti. Basta pensare — dice Salvati — che l'azienda è costretta a ricorrere ad apposite leggi, ad esempio, per modificare anche di una sola unità le proprie dotazioni di personale, per abolire servizi o istituirne di nuovi, per revisionare, senza variazioni di spesa, le strutture del trattamento economico accessorio del personale; per adeguare alle esigenze emergenti le norme sullo stato giuridico e sull'orario di lavoro del personale, per variare, in rapporto ai costi dei lavori e delle forniture, le competenze finanziarie e contrattuali del personale dirigente, e così via ».

Insomma nelle FS — paralizzando un vecchio detto popolare — non si muove foglia che legge o leggina non voglia. Il dottor Salvati ci cita un fatto recente. Si tratta di questo: da decenni i

A colloquio con un dirigente FS

Quando tre aghi incepano le ferrovie



ferrovieri in Sardegna usufruiscono di una speciale « indennità malarica » di ... 24 lire al giorno. Un anacronismo dopo che da molti lustri la malaria è debellata. Per togliere l'indennità c'è voluta una leggina ad hoc.

Ci sarebbe da chiedersi, se non concessimo lo spirito di sacrificio e l'obbedienza dei ferrovieri, se il fatto che i treni ancora viaggiano (chi non ricorda i 20 mila carri bloccati l'estate scorsa?) per intasamento delle linee o per l'insufficienza di carri efficienti: « Anche i treni che dovranno entrare in servizio entro l'81 », previsti dalla legge sul materiale rotabile — ricorda Salvati — non potranno risolvere il problema dovendo sostituire i 4.500 dichiarati obsoleti e quindi inutilizzabili ».

Si fa presto a dire riforma, ma in concreto cosa deve determinare? « Quel che deve realizzare — è la risposta del segretario generale del Sindifar — è la trasformazione dell'azienda ferroviaria, in modo da conferire alla sua presenza sul mercato dei trasporti la necessaria competitività anche attraverso la possibilità di adeguarsi, in tempi brevi, alle esigenze continuamente

mutevoli del settore e in armonia, e in un rapporto di integrazione, con le linee di sviluppo degli altri settori del trasporto ».

Come vanno oggi le cose in ferrovia, la gente, soprattutto i pendolari, lo sperimenta quotidianamente. Ormai siamo ai ritardi stragrandi, alle merci che non viaggiano (chi non ricorda i 20 mila carri bloccati l'estate scorsa?) per intasamento delle linee o per l'insufficienza di carri efficienti: « Anche i treni che dovranno entrare in servizio entro l'81 », previsti dalla legge sul materiale rotabile — ricorda Salvati — non potranno risolvere il problema dovendo sostituire i 4.500 dichiarati obsoleti e quindi inutilizzabili ».

Si chiede, in definitiva, che prima ancora di aver attuato la riforma dell'azienda si rendano più « snelli gli iter procedurali di affidamento e di gestione dei lavori e delle forniture e si ristrutturino uffici e servizi cominciando, intanto, a colmare le carenze d'organico dei dirigenti e scopere 50 unità sulle 550 previste, che sono, poi, esattamente la metà di quelle esistenti nel precedente organico ».

Questi sono solo alcuni degli ostacoli che con la riforma dovranno essere rimossi. « L'opinione pubblica e i viaggiatori debbono sapere — conclude Salvati — che i costi che oggi si sostengono per la « non riforma » sono senz'altro superiori a quelli che comporta una sana riforma dell'azienda ».

Ilio Gioffredi

Il consumatore consumato dalle frodi alimentari

Iniziativa delle cooperative e dei sindacati - Le leggi non applicate - Quanti veleni contrabbandati dalla pubblicità?

ROMA — Se il trucco c'è si deve vedere, se il vino contiene più zucchero che uva, se i prodotti chimici sono quelli che colorano di rosso la conserva, se l'olio di vergine ha soltanto il nome, se gli spinaci surgelati uccidono perché scaduti, qualcuno deve pagare. Questa volta anche i consumatori, stanchi di essere oggetti-vittime di un meccanismo consumistico pubblicitario che privilegia la forma rispetto al contenuto, il profitto rispetto alla salute, hanno deciso di diventare soggetti. E 500 mila persone da marzo in qua hanno firmato la petizione popolare promossa dalle cooperative di consumo aderente alle tre centrali cooperative, appoggiata dai sindacati confederali e dall'Uil, per sollecitare l'emanazione di un regolamento che applichi la legge 283, approvata nel 1977 e mai resa operante.

Ed eccoli qui, a migliaia, provenienti da tutta Italia al cinema « Augustus » in corso Vittorio, striscioni sotto il

braccio, per partecipare alla manifestazione conclusiva nel corso della quale ha parlato Ivano Barberini delle cooperative di consumo. Ma di « conclusivo » la manifestazione ha solo il nome. La battaglia è ancora tutta da condurre con un esercito che si ingrossa di giorno in giorno. I soldati siamo tutti noi, consumatori « consumati » dalle frenesie degli acquisti, cittadini « liberi » di scegliere tra tanti prodotti, senza sapere che a scegliere per noi sono già stati gli altri con gli insinuanti meccanismi della pubblicità, della moda, delle suggestioni di massa.

L'operazione verità sulle etichette, così come viene proposta dalle cooperative di consumo, oltre che adeguarsi alle direttive comunitarie vuole incidere su questo meccanismo di falsificazione del prodotto, che comporta sprechi anche a livello economico, vuole portare i consumatori a capire — come afferma il professor Giorgio Nebbia, docente di merceolo-

gia all'università di Bari — che si chiama acqua e che non vale niente, l'ingrediente che il fabbricante fa pagare come merce ». Quante volte, dietro l'apparente verità delle etichette, si nascondono gli infiniti trabocchetti delle formule chimiche? Quante volte, il meccanismo pubblicitario esalta le doti di un prodotto che neppure conosce e del quale neppure sa gli effetti sulla salute dell'uomo? In Italia è vietata la pubblicità delle sigarette, giustamente: non si può reclamizzare un veleno. Quanti « veleni » vengono contrabbandati da immagini patinate come gustosi piatti da mettere sulla nostra tavola? Un « contrabbando » per il quale nel '76 si sono spesi 500 miliardi.

Sono soltanto alcuni degli aspetti toccati dalla proposta delle cooperative di consumo: una proposta che il ministro Altissimo non ha neppure considerato, visto che ha delegato i tecnici a incontrarsi con le cooperative. Come se un ritardo di 17 anni nell'applicazione di una legge sia imputabile solo a problemi « tecnici ». Ben altri sono gli interessi economici da colpire e gli intralci sono tutti a livello politico.

Ma una proposta che punta a difendere la salute a tavola e non sul tavolo operatorio soltanto, non può che essere sgradita a un ministero che sembra essersi posto da sempre come obiettivo l'incremento dell'industria del malato.

Anche questa, insomma è una battaglia per migliorare la « qualità » della vita, per « riprendersi » qualcosa, in questo caso la possibilità di un'alimentazione sana. Lo hanno ricordato tutti coloro che sono intervenuti, il compagno Giovanni Berlinguer, il dc La Rocca, il liberale Ferrari, il repubblicano Mauro Dutto, gli esponenti sindacali. Uno schieramento unitario, al quale dovrà corrispondere un'identica capacità di pressione sulle istituzioni.

ENRICO BERLINGUER

m. pa.

Philip Watch

Siamo obiettivi è un grande orologio



Scegli la qualità, la precisione, la durata del Philip Watch Caribbean Quartz. Philip Watch Caribbean Shark Tre, con «propulsione al quarzo» precisione quasi assoluta, pila con autonomia di tre anni, cassa impermeabile, corona a vite. Philip Watch Caribbean Shark Tre Quartz obiettivamente quello giusto!

Philip Watch
CARIBBEAN SHARK TRE
con propulsione al quarzo

Shark Uno e Due con movimento automatico